



Prefazione di Piero Coda (già Presidente dell'Associazione teologi Italiani)

Giovanni Mazzillo è noto e apprezzato come teologo che esercita l'intelligenza della fede, oltre che con rigoroso e penetrante senso critico, con viva passione e concreto inserimento nelle pieghe e nelle piaghe della vita della propria gente. E che, proprio per questo, con fiducia e perseveranza continua e compie, nel movimento della fede che pensa e si pensa, il movimento attraverso cui Dio stesso da sempre si è incamminato e sempre di nuovo s'incammina "sulle tracce dell'uomo".

Ne viene che, in quest'opera singolarmente matura che egli consegna alle stampe dopo averne a lungo sperimentato il tracciato e i contenuti coi suoi tanti studenti, il tema che risulta magistralmente tratteggiato con vasta e selezionata documentazione e con acuto scavo speculativo – la rivelazione di Dio all'uomo – non resta confinato nell'estraneità asettica rispetto alle parole, al pathos e alla prassi che lo sviscerano e lo trasmettono. Perché la ragione ultima, la forma interiore, il ritmo

dinamico e la meta definitiva dell'evento della rivelazione di sé, da parte del Dio che si offre all'uomo in Gesù Cristo, si prolungano e sono testimoniati dall'atto teologico che ne dà conto, responsabilmente, alla coscienza che crede e alla coscienza che cerca.

Di qui – ed è ciò che più colpisce in queste pagine – l'ardita e determinata risoluzione di porre al centro dell'ermeneutica teologica della rivelazione l'esperienza e il concetto della relazione. Il che significa – come autorevolmente insegnato dal Concilio Vaticano II nella Dei Verbum – cogliere la verità della rivelazione nell'essere di Dio come comunicazione di sé all'altro da sé – l'uomo che vive nel cosmo e cammina lungo i sentieri della storia. Comunicazione di sé che, a sua volta, è – semplicemente e abissalmente – amore. Secondo la professione di fede neotestamentaria che attesta, in uno, la forma e il contenuto dell'evento di rivelazione accaduto una volta per tutte e per sempre in Gesù Cristo: "Dio è Amore" (1Gv 4,8.16).

Ma dire che la rivelazione di Dio è in essenza "relazione" non significa soltanto, per Mazzillo, che la rivelazione per sé non si dà se non vi è la fede che l'accoglie corrispondendovi, così che l'evento rivelativo suppone l'interazione attiva di due soggetti, quello che si rivela e quello a cui ci si rivela. Ma significa, più in profondità, cogliere il "chi è" dell'uomo nel suo essere e diventare in relazione con l'a/Altro: proteso dunque, in definitiva, verso la relazione che Dio, gratuitamente, apre in libertà verso l'uomo e tra gli uomini. E questo perché Egli stesso, Dio, è in sé relazione: generatore e creatore di relazioni, e cioè di liberi legami di comunicazione e di comunione. Così che la relazione, conforme a ciò che è più proprio della rivelazione cristiana, ne diventa la chiave interpretativa sul livello trascendentale del senso dell'esistere e su quello categoriale dello svolgersi fattuale della storia della salvezza. Dischiudendo, oltre tutto, e in modo risolutivo, la verità dell'essere al di là del monolitismo della sostanza e del monologismo del soggetto in un'ontologia dialogica e trinitaria.

L'originalità intensa e arricchente della teologia della rivelazione di cui Mazzillo ci fa dono sta proprio in ciò: cogliere nella relazione, e dunque nell'incontro, frutto e segno efficace dell'amore, il cuore pulsante e il filo conduttore che raccoglie e insieme esprime lo snodarsi dei nuclei tematici che tradizionalmente, almeno a partire dalla modernità, impegnano il *De revelatione*, nella luce di quella rinnovata semantica dell'essere e dell'esistenza che, essendo propiziati dalla rivelazione, ne permettono al meglio l'interpretazione e l'attivazione come dinamismo trasformatore della storia. Valorizzando al meglio, oltre tutto, una linea di pensiero e di tradizione filosofica e teologica che, affondando le sue radici nella Magna Grecia, ha fruttificato lungo i secoli nella terra di Calabria: da Gioacchino da Fiore a Tommaso Campanella, per non citare che i sommi. Anticipando molte acquisizioni e prospettive del pensiero a noi più vicino. Così, quest'opera di Mazzillo ancora una volta si accredita come testimonianza della fecondità propositiva di un vissuto e di un pensiero credente che da queste terre, e dalle Chiese che vi vivono, si offre alla comunione delle Chiese tutte e insieme alla compagnia degli uomini.

Perché – e non è certo l'ultima tra le qualità di questo saggio – se la rivelazione è ciò che qui si dice e si illustra, allora essa è tutt'uno con l'agire profetico e liberatore di Dio che si attualizza nella prassi profetica di liberazione e di pace dei discepoli di Gesù. La relazione che definisce il contenuto e la forma della rivelazione è infatti relazione di libertà che libera, relazione che – muovendo dal Dio che in sé è riconoscimento e promozione dell'alterità – è condivisione efficace con l'altro, a partire da chi è cacciato ai margini della storia o addirittura al suo rovescio, dello stupore e della gioia della vita che è convivio libero e festoso dei diversi. Sino all'eccesso – inaudito – per cui il legno della croce che inchioda alla solitudine e al fallimento, per e in Gesù, diventa ogni volta di nuovo “il legno della relazione” in cui si apre la strada il soffio dello Spirito proprio là dove la morte sembrava essersi aggiudicata l'ultima parola.